



LE MIE CONDIZIONI AL GOVERNO

di ENRICO ROSSI

Nessun gelo tra me e Delrio. Il frutto avvelenato della politica degli ultimi tempi è la confusione di piani diversi. Piani che vanno invece ben distinti: i giudizi politici, le relazioni personali, i rapporti istituzionali. Ho sempre affrontato i temi della costa da presidente della Toscana. E, forte del sostegno di tutta la mia maggioranza, ho presentato ai governi nazionali - a prescindere dal loro colore - le esigenze della nostra regione. In passato, quando ero assessore alla Sanità, presentai mozioni, approvate poi dal Consiglio regionale, contro le 'lenzuolate' di Bersani. Al tempo stesso, col centrodestra al governo, ho fatto accordi nell'interesse della Toscana. Il 13 aprile ho incontrato il presidente Paolo Gentiloni e in quella occasione ho posto le priorità per un accordo da siglare entro luglio.

■ A PAG. 10



LA LETTERA

TIRRENICA E PORTO DI LIVORNO LE MIE CONDIZIONI AL GOVERNO

di ENRICO ROSSI *

Nessun gelo tra me e Delrio. Il frutto avvelenato della politica degli ultimi tempi è la confusione di piani diversi. Piani che vanno invece ben distinti: i giudizi politici, le relazioni personali, i rapporti istituzionali. Ho sempre affrontato i temi della costa da presidente della Toscana. E, forte del sostegno di tutta la mia maggioranza, ho presentato ai governi nazionali – a prescindere dal loro colore – le esigenze della nostra regione. In passato, quando ero assessore alla Sanità, presentai mozioni, approvate poi dal Consiglio regionale, contro le 'lenzuolate' di Bersani. Al tempo stesso, col centrodestra al governo, ho fatto accordi nell'interesse della Toscana.

Il 13 aprile ho incontrato il presidente Paolo Gentiloni e in quella occasione ho posto le priorità per un accordo da siglare entro luglio. Primo: il completamento e la messa in sicurezza del corridoio stradale tirrenico con 4 corsie. Opera, a tal punto fondamentale per lo sviluppo della costa, che ho discusso con tutti i governi, accettando ogni volta tutte le soluzioni proposte. Berlusconi: 4 miliardi per una nuova autostrada. Monti: variante Aurelia più autostrada per 1,8 miliardi. Renzi: sistemazione della variante Aurelia tra Rosignano e Grosseto per 1,4 miliardi. Con Delrio, sin dal primo incontro, ho ribadito la priorità per il corridoio tirrenico. Sono trascorsi due anni e siamo ancora a discutere. L'ultima proposta è l'intervento di Anas con un investimento di

800 milioni. Non mi sono opposto nemmeno a questa, nonostante sette anni di presidenza senza vedere un solo centimetro di strada realizzato. Eravamo d'accordo che entro giugno ci sarebbe stata la comparazione tra il progetto di Autostrade e quello di Anas: chiedo che si decida entro luglio. Attendo ancora una convocazione.

Secondo punto: Darsena Europa. Nonostante Livorno sia tra le principali città candidabili a riferimento per la Via della Seta, si parla solo di Savona, Genova e La Spezia. Ho accettato l'idea – cara a Delrio – di una project review su tutti i porti, ma ho aggiunto, con la massima nettezza, che c'è un'unica condizione imprescindibile: l'avvio dei lavori entro il 2018. Noi, caso unico nel panorama nazionale, abbiamo messo sul porto di Livorno circa 300 milioni tra Darsena Europa, infrastrutture ferroviarie e lavori sullo scolmatore. Il governo ne ha messi 50. Chiedo: può aiutarci un po' di più? Ad esempio con le Ferrovie dello Stato, per far partire i lavori entro il prossimo anno?

Terzo punto, i fondi per lo sviluppo e la coesione. Poco prima del referendum del 4 dicembre chiesi a Renzi di firmare un patto per lo sviluppo della Toscana. Lo stesso ho chiesto a Gentiloni, concordando che si sarebbe sottoscritto entro la fine di questo mese. Contavamo su almeno 350 milioni. Nei recenti incontri e telefonate, siamo stati informati che le risorse saranno inferiori, perché già impegnate nella nostra regione fuori da un'intesa formale. Da settimane chiedia-

mo un incontro per una rimodulazione delle risorse per le emergenze principali. Non pongo questioni insormontabili. Ho il timore che i tempi si dilatino sino alle elezioni.

Quarto punto. Nella vicenda di Piombino ho apprezzato il comportamento del governo verso Aferpi. La rimodulazione degli accordi con l'imprenditore algerino è un passo avanti che ci fa uscire da una condizione di incertezza. Per noi è irrinunciabile il forno elettrico. A Piombino si deve tornare a produrre acciaio e tutti gli ex lavoratori della Lucchini devono essere riassunti. Non ci interessa se Rebrab lo farà da solo o con altri. Ci interessa che questo avvenga nel quadro di una precisa politica industriale nazionale.

Relazioni più strette con l'Africa – come nel caso dell'Algeria – passano da un accordo tra Stati, tenendo conto dei grandi interessi tra i due Paesi. Rebrab, sostengono i bene informati, i soldi ce li ha: a Piombino ha già speso 100 milioni. Ha un problema di trasferimento delle risorse dall'Algeria all'Italia che sarebbe, però, relativo solo agli impegni siderurgici e non a quelli agroalimentari. Mi chiedo se un interessamento diretto della presidenza del Consiglio non possa sciogliere in modo definitivo la situazione. Le risposte avute sinora non sono convincenti. Potrei aggiungere altri temi – per esempio la Via sull'aeroporto di Firenze – ma preferisco fermarmi. Parlo da presidente, sostenuto da una maggioranza composta da Pd e Articolo Uno. E pongo questi temi in forma istituzionale. Essi riguardano la costa intera, il suo sviluppo, il destino di migliaia di lavoratori e il futuro delle nuove generazioni.

*governatore della Toscana